Anno III. - N.° 729. Trieste, Lunedì 7 Gennaio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 729

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un **soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Il „Piccolo" che escirà oggi a mezzodi contiene la bellissima poesia della egregia signorina Adele Butti, declamata alla festa operaia dalla gentile signorina Ermenegilda Breyer. Il „Piccolo" del meriggio recherà inoltre la continuazione del Processo Zerbini, delle notizie sull'interrogatorio Fallaci, alcune varietà, il solito Calendario gastronomico, la Nota istruttiva e il romanzo „La Sepolta di Casamicciola."

Telegrammi e Corrispondenze.

Estrazioni. SALISBURGO 6. Estrazione del Prestito Salisburgo. Vince f. 15.000 il N. 70698, vince f. 1000 il N. 62844, vincono f. 500 i N. 45693 e 51155.

200.000 fiorini rubati alla posta. BUDAPEST 6. Iersera, a ora tarda, s'è scoperto all'ufficio centrale della posta che era stato commesso il furto d'una cassetta di ferro contenente oltre 200 mila fiorini, destinati ad essere spediti a Vienna. Tutta l'autorità di polizia ne è allarmatissima. Il signor Thaisz medesimo dirige le indagini. Quattro servi postali sono stati intanto arrestati. Essi negano recisamente.

La salute del Lovito. ROMA 6. Ieri il Lovito non ha peggiorato e la febbre è diminuita d'intensità. Tuttavia il flemone del braccio dà ancora serie inquietudini.

Soccorso ai naufraghi. GENOVA 5. Dietro accordo preso fra il ministero di marina e la capitaneria di porto, si stabilirà a Vado una casa di soccorso pei naufraghi, e ciò in seguito ai frequenti sinistri che sono avvenuti su quelle secche da qualche tempo a questa parte.

Terremoti. PARIGI 6. Si sono avvertite scosse di terremoto in vari punti della Francia, leggiere negli alti Pirenei più forti presso Douai. Esse non causarono alcun danno.

Sciopero delle zigaraie. LUCCA 5. Ieri mattina le zigaraie appena entrate nella manifattura dei tabacchi, rinnovarono i disordini di ieri. A due ore circa un migliaio di esse, uscite in massa, si sono recate, seguite da molta folla, alla prefettura, penetrando nel cortile interno. Venne imposto loro di sgombrare, ma un tale ordine non venne eseguito se non dopo i tre squilli di rigore e l' intervento delle guardie di P. S. dei carabinieri e di un pelottone di truppa. Avendo una commissione delle operaie chiesto di presentare personalmente al prefetto i suoi reclami, il prefetto, sebbene ancora indisposto, ha consentito a riceverla, ed alle sue ferme e concilianti parole, le sigaraie si sono disciolte, promettendo di riprendere domani il lavoro.

Il trasferimento della salma di Vittorio Emanuele. ROMA 6. Il loculo o nicchia dove furono collocate le casse contenenti la salma di Vittorio Emanuele, è a destra di chi entra nel Pantheon, in luogo di un altare ora sparito, del quale sono rimaste soltanto le due colonne di marmo antico in mezzo alle quali era un quadro sacro. E' a metà del tempio, precisamente dirimpetto alla cappella dove è il sepolcro di Raffaello da Urbino. L'interno del loculo è stato foderato di piombo. Vi si rinchiusero con altre lastre di piombo le casse nelle quali era deposta la salma senza scoprirla. I vigili municipali ruppero la muratura che chiudeva la prima sepoltura nel pilastro a destra dell'altare maggiore. I sotto ufficiali de' corazzieri trasportarono la triplice cassa a spalle fino alla nuova sepoltura. Dopo avere verificati i vecchi sigilli ed averli rinnovati, la cassa venne inalzata, mediante un congegno meccanico, e fu immersa nel loculo che è a 5 metri di altezza dal pavimento. L'apertura venne quindi richiusa con lastra di piombo e mattoni murati. Esternamente l' apertura del loculo fu coperta dell'arma Sabauda sormontata dalla corona Reale, e sostenuta da una grande [illegible] di Savoja in bronzo dorato, con [illegible] E. ed altri orna- [illegible] Due altri [illegible]

LA FESTA DELL'OPERAIA.

All' Acquedotto.

L'acquedotto ha fino dalla mattina un aspetto insolito.

La gente a frotte, nel timore di non trovare posto più tardi, entra due ore prima al Politeama. Hanno tutti un incedere grave, quasi solenne, e un sorriso di compiacenza e di sodisfazione irradia loro la faccia.

Sono operai, sono fabbri, falegnami, fuochisti, meccanici... sono pittori, scultori artigiani d'ogni specie: tutte persone che hanno tratto fuori il loro vestito di festa ed accorrono con le mogli, con le madri, con le sorelle nel vasto teatro, perchè è giorno di festa.

Una vecchierella cammina frettolosa al braccio d'un mastro dell'Operaia. E' curva dagli anni ma si rizza altera perchè orgogliosa di tenersi a braccio del suo figliuolo ch'è un operaio onesto, uno di quelli che pensano, e che per la sola intelligenza propria, si elevano di sopra agli altri. La vecchierella, fiera di quel nastrino che fregia il petto di suo figlio, ricorda i tempi di una volta, fa un raffronto coi presenti e trova che i nostri sono migliori...

Un ragazzino dai 12 ai 14 anni a fianco del fratello maggiore, studia l'inceder baldo, il guardare franco di lui ch'è sua guida e protettore e ne divide l'interna sodisfazione, promette seco stesso di imitarlo, accelera col pensiero il tempo in cui anch'egli farà parte della grande famiglia operaia.

La gentile fanciullina del popolo, coi capelli inanellati, col fiorellino in seno, guarda con invidia alla mamma, alla sorella maggiore di cui trovasi a lato, e sa che la letizia di quel giorno, dalle frementi volte del vastissimo teatro passerà indubbiamente a rallegrare le tranquille pareti del domestico focolare, e sarà festa in casa come la è in città.

Chissà quanti attendevano da una settimana questa Domenica e si ripromettevano quell'allegrezza insolita, quell' entusiasmo, quella gaia alterezza che fa tanto bene, che circola pel sangue, accelera i battiti del cuore e fa prorompere in un grido di ammirazione, di gioia, di contento!

*

Le rappresentanze delle diverse società una per una con la bandiera avvolta nella fodera, passano frettolosamente e si avviano al Politeama.

Il cielo è coperto come le bandiere. Siamo ai 5 di gennaio, nel cuore dell'inverno, ma abbiamo una temperatura mitissima.

Mano a mano che si avvicina il mezzogiorno, la folla ingrossa, le comitive sopraggiungono e trapassano frettolose.

I carrozzoni del tramvay, gli omnibus Bertin, sono pieni zeppi di persone.

Al Politeama.

E' mezzogiorno. Tutte le poltroncine di platea, tutte le gradinate, il loggione spariscono sotto una massa compatta e varia di teste, sotto una folla variopinta di donne. Sono col cappellino e senza, tutte là aggruppate, unite in un unico pensiero: festeggiare il X anniversario della istituzione della Sezione femminile della Società operaia.

*

Non è un ballo, non è una fiera, non una rappresentazione drammatica... non è un concerto, non un programma attraente che abbia attirato tanta cittadinanza. E' qualche cosa che si eleva al disopra di tutto ciò; è l'attrattiva di un concetto più morale, più nobile, più grande, che non ha bisogno d'incentivi per allettare i sensi, poichè è nell'anima di tutti.

E' questa una festa della Società operaia e siamo venuti per questo.

*

A mezzogiorno e un quarto nell'interno del teatro non v'ha più un posto disponibile. Gli ultimi arrivati rimangono nell'atrio e sollevandosi in sulle punte dei piedi ondeggiano con la testa per dirigere lo sguardo al palcoscenico.

Siete venti in tutte, salvo errore: non rimpiangiamo lo spazio che occupiamo per publicare i vostri nomi:

Agostini — Bratos — Brum — Bontempo — Caprin — Comodini — Cipriani — De Paul — Fratnik — Frigerio — Gianni — Lenne — Riva — Rocco — Ricci — Rotter — Salomon — Sovrano — Ussaim — Venezia.

Le bandiere.

Entra la bandiera della Società Operaia. La fodera l'hanno lasciata nell'atrio e il caro standardo sventola altero nel recinto, mentre tremila bocche gridano evviva e seimila mani applaudono e sventolano cappelli e fazzoletti.

Una scintilla elettrica parte dalla nostra alabarda che risplende sulla punta dell'asta; quella scintilla s' insinua serpeggiando in tutti i cuori e li fa fremere e sussultare.

*

Il Presidente della Società Operaia e la Direzione seguono la bandiera. Il Presidente accompagna il Podestà Dr. Riccardo Bazzoni, che sale con esso sul palcoscenico.

La bandiera sventola ancora e gli applausi si ripercuotono per l'aula. Gli evviva s'indirizzano a Bazzoni ed a Rascovich.

Altrettanto si ripete per le altre bandiere che intervengono una dietro l' altra, e sono accolte tutte entusiasticamente: sopra tutte la bandiera azzurra dell'Unione Ginnastica.

Il popolo ricorda di averla festeggiata non ha guari, allorquando fu inaugurata.

Ognuno di quei cari stendardi porta sull' asta lo stemma della nostra città: ognuno ha una storia, ognuno ha scritto sui nastri epoche memorabili, parole che sono sì care e sacre per tutti.

E noi applaudiamo, e noi battiamo le mani e noi gridiamo: *Evviva!*

L'entusiasmo invade tutti; e nel palco gentilmente concesso alla stampa siamo tutti in piedi.

Operai della penna, siamo anche noi entusiasmati come i nostri fratelli, anche noi battiamo le palme, anche noi gridiamo: *Evviva!*

*

La direzione della Società Operaia prende posto intorno a un tavolo modesto.

In mezzo si asside il podestà.

Onore a te, Riccardo Bazzoni, che non disdegni le feste dell'operaio e vieni in mezzo ad esse, e senti e godi delle gioie del popolo.

A sinistra siedono le mastre della Operaia, a destra stanno i soci della Società Sinico.

Sullo sfondo le varie rappresentanze con la loro bandiera:

L'Unione Ginnastica — la società di Arti ed Industria — quella dei Tipografi — quella dei Macellai — la Fratellanza Artigiana — la Società dei Parrucchieri — la Società Sinico.

Il programma

Si svolge il programma.

Onestà e Lavoro, marcia dedicata alla sezione femminile da Giov. Leban, viene eseguita dalla Banda dell'Unione Ginnastica e ripetuta tra assordanti applausi.

Ripetuto anche *Il lavoro*, coro a voci scoperte dedicato alla sezione femminile da *Uld. Mariotti.*

La consegna del diploma.

Il presidente Edgardo Rascovich pronuncia il seguente discorso, interrompendosi tratto tratto e per la sua emozione e per gli applausi del commosso uditorio.

„Lo vedete o donne operaie questo popolo festante? La vedete questa corona di bandiere simboleggianti la solidarietà dei forti, la concordia de' generosi e questa brillante accolta di cittadini, e queste elette corporazioni che qui convennero per festeggiare voi donne del popolo?

„Interpretate dunque nel loro giusto valore il fragore di questi applausi i quali rompendo gli argini, vi provano che qua dentro, in questo campo chiuso, la coscienza cittadina si eleva sublime e nella foga di un santo entusiasmo grida la parola vera dell'amore!

„Qua dentro i nostri vessilli trovano anche un raggio di sole da poter rifulgere come se fosse sotto la iridiscente plaga del nostro cielo.

„Quì nel grembo di questa grande famiglia, il pensiero della solidarietà nelle opere onestamente proficue e generose giganteggia, nè artificio nemico od altra ingrata finzione valgono a togliere valore intrinseco e sentimento poetico a questa splendida, impareggiabile manifestazione.

„Sia risposta a così entusiastici saluti, il vostro lieto sorriso, o donne del popolo.

„La donna nostra, dalla civiltà fatta persona e non strumento di volgari passioni si ribella alle teorie astruse ed alle fallaci dottrine che, nelle pervertite arene o nei trivi dell'arte vollero far di lei un essere eteroclito, una forma materiale, quasi estranea alle umane Compagine, ma vuole nella famiglia e fuori tesoreggiare di tutto ciò che alla donna viene offrendo la inesorabile legge del progresso.

„E fu sotto l' influsso di questa legge arcana e ineluttabile che voi donne operaie vi stringeste pavide ma fidenti, intorno a questo nucleo gagliardo di fratelli, secure di trovare in esso forza di volere e saviezza d'intendimenti tali da condurvi dopo dieci anni di vita onorata, prospera e benefica al cospetto del popolo, per conquistare a buon dritto il premio della virtù vostra.

„E questo premio io lo porgo a voi in forma solenne, auspice il nostro affetto di fratelli e l'idea ridente di un avvenire più fortunato ancora.

„In questo diploma d'onore a voi decretato dalla *Società Operaia* troverete l'elogio sincero di chi amandovi vi vuole spose e madri di uomini che sappiano come la vita sia miseranda cosa, quando a questa non siano congiunti forti voleri, magnanimi intendimenti!"

Terminato il discorso, gli applausi prorompono unanimi, prolungatissimi.

*

Impedita per [illegible] la segretaria Virginia Selva, s'alza la segretaria Irene Bertolini e con voce commossa ma chiara risponde così:

„La Sezione Femminile di questo patrio „sodalizio ringrazia voi onorevole Presi„dente e la Società tutta per le parole „lusinghiere a noi rivolte e per la inspe„rata onorificenza quest'oggi solennemente „largitaci, e fa voti che questa nostra be„nefica istituzione possa sempre prosperare, „poichè non indegnamente sulla nostra „bandiera sta il motto *Onestà e Lavoro!*

Applausi fragorosi coprono le parole della gentile oratrice che torna a sedere col suo diploma.

Il diploma è una bella composizione di circostanza scritta da quella illustrazione letteraria della città nostra che è il civico bibliotecario Attilio Hortis.

Poesia di circostanza.

Una bellissima fanciulla vestita elegantemente in cilestro, che sedeva presso la segretaria si alza e si avanza verso il publico.

Con voce simpatica, vibrata e chiara, piena di slancio e di passione la vezzosa signorina Ermenegilda Breyer, declama la poesia scritta per la circostanza dall'egregia signorina Adele Butti.

Mancandoci lo spazio di publicarla qui, la stamperemo nella nostra edizione del meriggio.

La declamazione è interrotta oltre dieci volte da applausi, e quando la signorina Breyer finisce e la segretaria Bertolini le presenta uno stupendo mazzo di fiori, l'applauso tocca l'entusiasmo e per cinque minuti si ripetono i battimani ed i *brava.*

*

La festa si crederebbe finita, ma l'Inno operaio del maestro Scherenzel ha una nota felicissima.

Sono due martelli che battono sull'incudine accompagnando la musica. Quei colpi rammentano alla grande famiglia ivi raccolta, la musica dell'officina, e sono accolti con favore grandissimo.

Oh! sì, è pur bella la musica dell'operaio, la santa musica del martello!

Poi ancora un coro del maestro Merlato dal titolo *La Bandiera* e quindi la *Marcia finale.*

Alle 1 ¼ la festa è terminata; le bandiere salutate fragorosamente escono e si rimettono nella federa, e seguite soltanto

---

Fortunatamente dal letto non poteva vedere Meronvel che cercava di rianimare Rotret ancora stordito.

Quindi credè alla spiegazione di Corentin e domandò solamente:

— Ma perchè la finestra è aperta?

— Perchè qui faceva molto caldo e abbiamo voluto farvi prendere un po' d'aria.

— Ma i vetri rotti?

— Il vento è fortissimo.. Udite?

Celeste non rispose altro.

lezza.

La felicità è uno [illegible] Società Operaia ornate guarigione. Giovanni aveva [illegible] sul petto, manleste era sana e salva, e quel[illegible]oltroncine e aveva reso le forze più che le [illegible]

le frizioni.

E' inutile dire che per [illegible] poteva eccezione di Celeste e [illegible] tiche pensò a coricarsi.

Corentin era tornato prendendole la mano fra detto.

dalla Direzione, ritornano alle loro sedi per esservi deposte.

E qui comincia lo spettacolo esterno.

Tutta quella folla che esce dal teatro e si riversa sul piazzale dell'Acquedotto, vista dall'erta della via Rossetti, presenta un panorama stupendo.

E' un brulichìo unico nel suo genere che a guardarvi per entro, fa venir le vertigini; è uno scambiarsi strette di mano, un ricambiarsi saluti, felicitazioni ed auguri. Poi per tutto l'Acquedotto e le vie adiacenti una processione lunga, grossa, compatta.

Quanta gente!

Alla sede della Società Operaia il vessillo, ristretto nel suo involucro ma da cui esce la patria alabarda, riceve ancora un saluto.

Le guardie di p. s. invitano la folla a sciogliersi.

E la folla si scioglie, ma rivolgendo lo sguardo alla bandiera che, inalberata, sventola dal poggiuolo, ma inviandole un ultimo saluto.

Salve o bandiera!

CRONACA LOCALE

CALENDARIO. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.42 tram. 4.27. — *Oggi:* **S. Luciano — S. Arturo — S. Melania** — *Domani:* S. Severino. *Anno 1857* Apertura del Parlamento Torino — *Anno 760* Papa Paolo I regala a Peppino il primo orologio a ruota.

Facende di casa. Giorni sono abbiamo scritto che noi non siamo abituati di fare delle promesse alla scadenza degli abbuonamenti, ma che cerchiamo tutti i giorni di compilare il giornale con amore, e di migliorarlo per quanto possibile. Oggi siamo in grado di dimostrarlo.

Visto il favore del publico per il *Piccolo* del meriggio abbiamo deciso di aumentarne il formato in modo da introdurvi nuove rubriche e renderlo sempre più interessante.

L'aumento del formato verrà introdotto tra pochi giorni.

Le bombe viennesi. Vediamo con piacere che il direttore di Polizia a Trieste ha inviato ai giornali viennesi una rettifica a sensi di legge a proposito dell'insignificante fatto avvenuto giorni sono in via delle Acque tra due ragazzi.

La detta rettifica ristabilisce i fatti precisamente nel modo da noi narrato.

Cavaliere d'industria. Arrivato da Venezia due settimane fa, smontava all'Hotel Delorme, certo Paolo Maring, negoziante dalla Svizzera.

Presa una stanza bene ammobigliata vi soggiornò per otto giorni, scorsi i quali, il proprietario dell'albergo gli mandò come d'uso, il conto della settimana.

Il Maring alla vista del conto restò alquanto imbarazzato, ma poi messa la mano in tasca ed estratto da un bel portafoglio un *cheque* di 2000 franchi sul *Credit Lyonaise*, disse al proprietario, che essendo difficile scontare qui il *cheque*, avrebbe pagato tosto che ricevesse l'equivalente da altra parte.

Egli aveva fatto qui diverse conoscenze e contava ormai numerosi amici, tra i quali il signor Carlo V.

Il Maring pregò il signor Carlo V. di recarsi con lui dal cambia valute Bolaffio per farsi pagare il *cheque*, perchè non essendo conosciuto dal cambia valute, desiderava che esso V. prestasse garanzia per lui.

Quantunque il V. fosse suo amico, pure vi si rifiutò.

Passaron due giorni e non si parlò più nè di *cheque* nè di conto.

Giovedì, il Maring mandò ad avvertire il portiere di andargli a prendere una vettura per farsi condurre a Miramar.

Viene la vettura, il Maring sale e la carrozza parte.

Passa la sera, passa la mattina, ma il Maring non ritorna.

I suoi amici vengono all'albergo a chiedere di lui, e n'hanno in risposta che non è più rincasato dal giorno avanti.

Ora, tanto gli amici, che il padrone dell'albergo comprendono di essere stati truffati.

Interrogato il brumista ove egli abbia condotto Giovedì quel signore che montò all'Hotel Delorme, risponde: in piazza della Borsa.

— Tableau! Tutti comprendono che il galante Maring non era altro che un truffatore.

Il padrone dell'albergo ha rimesso con ciò il gruzzoletto di 60 fiorini per vitto ed alloggio, il signor V. una cinquantina di fiorini, e gli altri amici chi cinque, chi dieci.

Nella stanza fu trovato un baule con pochi capi di vestiario, e un certificato di *garçone d'Hôtel* a nome di Paolo Maring per aver servito durante una stagione ai bagni di Ostenda.

Per scansare le moleste visite del proprietario dell'albergo egli rincasava molto tardi.

Era assiduo frequeatatore di case equivoche, nelle quali si spacciava per il conte Paolo Maring d'Arcady.

Sepolto vivo. A proposito del fatto narrato ieri sotto questo titolo, apprendiamo come le tavole che causarono la morte di Filippo Jurissevich si trovavano in quella posizione già da parecchie settimane, senza che si potesse sospettare che causerebbero una disgrazia.

La caduta delle tavole sbarrò l'ingresso del fondo di legnami, e ritardò così l'aiuto degli altri addetti.

Il Jurissevich era un operaio amato e stimato e perciò la sua fine improvvisa e così orribile, ha destato una profonda pietà.

Politeama Rossetti. Abbasso in platea parecchie centinaia di persone mal vestite; in alto, nelle gradinate alcuni ubriachi che dormono sulle panche; domina la sala una gran nebbia ed un tanfo d'alcool che opprime. Poche maschere ed anche queste sucide e rappezzate.

Nella sala ballano donne ed uomini fra di loro.

Tre soli palchi sono occupati. Nessun incidente speciale: qualche bacio ardito e qualche schiaffo per cambio. Non c'è *gas* la sala è piuttosto oscura.

Teatro Filodramatico. Solita cronaca della festa: teatro rigurgitante.

Si rappresentò *El carneval de Venezia*: una comedia da domenica esclusivamente, vale a dire rasentante troppo la pagliacciata.

Il publico, si sbellicò dalle risa e applaudì.

— La Compagnia ci promette la famosa trilogia del *Ludro* di F. A. Bon. La prima parte verrà data martedì. Si aprirà un abbonamento straordinario per le tre sere.

Anfiteatro Fenice. Iersera al *Crispino* una folla serrata che prodigò alla briosa *Annetta* ed al bravo *Crispino* grandissimi applausi.

Il Carbonetti rimessosi dalla febbre, conseguenza dell'ultima caduta, ha sfoggiato iersera la sua magnifica voce.

Mercoledì va in scena *Le educande di Sorrento*.

Dopo il dejeuner. Il far colazione verso le 11 e pranzare alle 5 o alle 6 pom., non ha trovato, a dir vero, molti seguaci nella città nostra, perchè certe inveterate abitudini sono molto difficili a cambiarsi.

Sembra però che quest'uso l'avesse il marittimo Andrea P., abitante in S. Giacomo N. 4, giovanotto sulla trentina, il quale iermattina alle $11\frac{1}{2}$, dopo aver fatto il suo *dejeuner* nell'osteria ai *Tre Mori* in Ghiacciera, ne usciva col *trabucos* fra le labbra, sodisfatto di sentirsi lo stomaco a dovere.

Dopo pochi passi, il giovane marittimo s'incontra in una guardia di p. s. che lo squadra dal capo alle piante, e lo ferma.

— Scusi signore, il suo nome?

— Il mio nome, e perchè?

— Me lo dica, poi ne saprà il perchè.

— Ebbene: io mi chiamo Andrea P.

— Precisamente è lei che cercavo. Favorisca venire con me.

— Oh bella, ma dove?

— Al Governo marittimo, dal quale è ricercato.

— Ah, ora comprendo: in passato io mi doveva imbarcare, ed i denari gli ho spesi invece... in cose più urgenti. Oh, per quella bagatella non vale la pena!

— Di questo lasci il pensiero a me. Mi faccia compagnia... senza osservazioni.

Il giovanotto, fatta di necessità virtù, si accompagna con la sua guida sino al Governo marittimo, ove trova una ricerca della Pretura Urbana pel di lui arresto, essendosi egli, dopo commessa qualche marachella, allontanato da Trieste.

La guardia di p. s. Michele Ritossa, sebbene fuori di servizio, sapendo che l'Andrea, assente da molto tempo, era ricercato, incontratolo der caso e riconosciutolo, credette opportuno non lasciarsi scappare l'occasione, e ne approfittò.

Dopo un breve interrogatorio subito, il P. fu condotto in Via Tigor a digerire il *dejeuner* fatto ai *Tre Mori!*

Marinai eccedenti. In città vecchia vennero ieri arrestati tre marinai inglesi, allontanatisi senza permesso dal rispettivo naviglio, perchè col loro chiassoso contegno disturbavano la publica tranquillità.

10 chilog. di baccalà. L'altro ieri mattina uno dei soliti industriali dalle dita lunghe, rubò ad un salumaio che ha negozio in piazza delle Legna, 10 chilogrammi di baccalà, e si salvò con la fuga.

Truffatore. Luigi G. triestino, di anni 30, cavallerizzo, presentò giorni sono all'ufficio postale una rivalsa di f. 6 a nome di Giovanni M... pel rispettivo pagamento.

L'altro ieri, dietro richiesta del portalettere G., il truffatore venne arrestato in via del Torrente.

Ogni giorno una. In un appalto di tabacchi:

La tabaccaia fa suonare sul banco un fiorino d'argento che un giovanotto le dà in pagamento.

Il giovanotto con dignità:

— Io non desidero che si provi il mio denaro.

— Ma signore! Il fiorino può esser falso.

— Appunto per questo!

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia veneziana Zago e Borisi. Ore $7\frac{1}{2}$ „La mama no mor mai"
Anfiteatro Fenice. Riposo.

A. Rocco Edit. e Red. resp — Tip. Amati.

(90) LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Quel fantasma era Claudio Preux.

Pallido come un cadavere, era accorso allo strepito della lotta che lo aveva svegliato.

Aveva compreso che si trattava della sua amante.

— Celeste! Celeste! — gridò

Egli posò la sua lanterna, e cadde sopra una sedia... Non si reggeva più in piedi.

Allora, i combattenti poterono vedersi.

Courpierre si dibatteva furiosamente fra Giovanni e Meronvel.

Il marchese e Corentin erano alle prese; ma La Terrade aveva il vantaggio d'essere armato del suo coltello contro Corentin inerme.

Ed egli stava per vibrare un colpo mortale al suo avversario, quando si sentì fermare il braccio.

Era Giovanna Ledrut.

Vi fu un minuto di lotta spaventevole fra Giovanna, il bandito e Corentin.

Questo aveva perduta la falsa barba, e il marchese il suo guanto che gli cuopriva eternamente la mano sinistra. Si vide che mancava l'anulare!

Due gridi sorpassarono lo strepito della lotta. I due s'erano riconosciuti.

— Corentin!

— Marchese!

Corentin, approfittando della sorpresa del marchese, disse a Giovanna:

— Guardalo bene, Giovanna. Questo è l'assassino di tuo padre.

Il marchese gittò un urlo rauco, e precipitandosi alla finestra, gridò:

— Si salvi chi può!

Rotret e Meronvel avevano, com'è noto, lasciata la scala appoggiata alla finestra.

Prima di dar tempo a Corentin d'impedirglielo, il marchese saltò dalla finestra, e scese a precipizio la scala.

Courpierre con una strappata furiosa si liberò da Giovanni e da Meronvel e fece per imitarlo.

E come Benedetto era alle prese con Rotret, diede un pugno formidabile sulla testa di quest'ultimo.

Il poliziotto cadde a terra stordito, versando sangue dal naso e dalle orecchie.

Benedetto e Courpierre fuggirono dalla finestra.

Questa scena che noi abbiamo raccontata in dieci minuti, era accaduta in due secondi. E i difensori di Celeste non si erano ancora riavuti dalla sorpresa, che i miserabili erano già nella foresta e al sicuro.

— Era il marchese! diceva Corentin. Avrei dovuto indovinarlo!

E Giovanna guardava ostinatamente nelle tenebre, come se avesse sperato di rivedere un'altra volta l'assassino di suo padre.

Meronvel e Giovanni videro il povero Claudio come morto sulla sedia.

— Dio! gridò Giovanni. Il mio pòvero padrone!

Egli lo prese fra le braccia e lo riportò nella sua camera, mentre Meronvel aiutava Rotret.

Corentin e Giovanna, curvi sul letto di Celeste, cercavano di richiamarla ai sensi.

Allora soltanto si accorsero che una palla di revolver di Benedetto le aveva scalfitta la fronte.

— Perdinci! disse Corentin — ci ha assistito la fortuna! Un centimetro più basso e la povera fanciulla era spacci[illegible]ata.

Se Rotret si salva, non abbiam[illegible] morti nei nostri. E i tre pa[illegible] [illegible]gueranno cara la paura che ci hanno [illegible]fatta.

Celeste intanto [illegible] riaprì gli occhi, e mormorò spavent[illegible]:

— Che [illegible]

Cor[illegible] cosa è accaduto?

Corentin fece segno a Giovanna di tacere, e rispose tranquillamente:

(*Continua*).

INSERZIONI A PAGAMENTO.

D'affittare 2 stanze vuote. Indirizzo al „Piccolo" (1198)

D'affittare due belle stanze ammobigliate con stufa. Via Campanile N. 3 II. p. (1197)

Affittasi due stanze ammobigliate una ingresso libero Via Farneto 16 II piano. (1190)

Smarrito anello sigillo in Via Fontanone Mancia fior. dieci chi porterà al „Piccolo" (1191)

Pianista per ballo, Eugenio Cnoever. Recapito Caffè Cari. (1039)

S'acquistano Mobili, vestiti usati. Indirizzo al „Piccolo" (1170

Agente di commercio avendo libere alcune ore del giorno, desidera occuparlo. Modiche condizioni. S. C. 20 ferma in posta (1171

E. STEINDLER. Corso 35

Rappresentanza e Deposito Acque Minerali. Arrivo giornaliero. Grande assortimento Vini esteri e Nazionali.
Vendita all'ingrosso ed al minuto. (409)

UNICO
mezzo di comodità per le famiglie.

Nel mio deposito vini Istriani in **VIA DEL POZZO BIANCO N. 5** (casa Conti) si può avere il vino in Bottiglie d'un litro ermeticamente chiuse con la rispettiva capsula ed elegante etichetta, al medesimo prezzo che in fusto, assicurando **BUONO e GENUINO ISTRIANO** non tenendo altre provenienze nel mio deposito.

AMADEO DEMENIA.
PREZZI.

PARENZO	I qual. a s.	**36**	litro in	Bottiglia
detto	„ „	**34**	„	„ Fusto
ORSERA	„ „	**38**	„	„ Botiglie
detto	„ „	**36**	„	„ Fusti

FRANCO A DOMICILIO

Si eseguiscono commissioni pell'interno ed estero franco di dazio a prezzi da convenirsi. Ordinazioni al deposito o nella Trattoria „Alle Tre Porte" nel medesimo stabile. (365)

V. SANDRINELLI
VIA S. SEBASTIANO N.ro 3
„TIPOGRAFIA a la Minute"
100 Viglietti da Visita Stampati
(413) SOLDI 25
Carta da lettere, Coperte, Conti ecc.
da stamparsi a prezzi ridotti

GIUSEPPE BATTISTIG
raccomanda il suo ben fornito
Negozio d'orificeria e Gioje
sito in **via della Loggia Nr. 1**, dietro il Palazzo municipale.
Assume inoltre qualsiasi lavoro d'orefice nel suo lavoratorio **Via del Fontanone Nr. 24 IV piano** garantendo sollecita ed esatta esecuzione a prezzi miti. (364)

Sicuro Rimedio
per guarire i **Geloni** (Buganze) si può avere unicamente nella farmacia **G. B. ROVIS Corso 47.** (339-a)

VESTITI COMPLETI
da Uomo, in Stoffa fantasia novità, da f. 12 in poi.
SOLTANTO nel grandioso deposito di 3
LEOP. TEDESKO & C. di Vienna
in Trieste, Corso N. 2.

RIPARAZIONI
Bilancie Pesi e Misure
d'ogni qualità
Si danno a prestito Bilancie fino che si eseguisce il lavoro di quelle in riparazione;
Ad ogni acquirente viene rilasciato l'autentico certificato dell'I. R. Ufficio di Saggio. 423
G. FANO, Bilanciaio
Via Beccherie

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Morbidezza
Ridonati ai **CAPELLI** *ed alla* **BARBA** *usando*
L'EAU SALLÈS
PROGRESSIVA OD ISTANTANEA
Senza subire alcuna alterazione e senza preparativo nè lavatura
RISULTATO GARANTITO da più di 20 Anni di Successo ognor crescente
Casa fondata nel 1850. — **Emile SALLÈS** Fils, Succ.rs
Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri
Deposito generale presso l'Agenzia G. ZULIN, via Corso, 21, TRIESTE.

M. Beyer & Comp. Trieste
CORSO N. 3.
Fabbrica Telerie e Biancheria
NOVITA'
King Linnen
nuovissimo tessuto per Camicie da uomo e donna per lenzuola intimele ecc. ecc.
Propria fabbricazione, non temesi concorrenza.
PREZZO CORRENTE

	Altezza.	Met.	Qualit.	
1 pezza [illegible] linnen	88 cent.	20	greve	fi. 7.—
1 „ „ „	88 „	20	media	„ 7.85
1 „ „ „	88 „	20	fina	„ 8.50
1 „ „ „	175 „	15	media	„ 11.80
1 „ „ „	200 „	15	media	„ 12.80
1 „ „ „	175 „	15	fina	„ 13.—
1 „ „ „	200 „	15	fina	„ 15.—

A richiesta si spediscono campioni gratis
In Provincia spedizioni franche di Dazio.
SPECIALITA'
Camicie di salute, pura lana garantita, eseguite dietro le norme del Dr. Jaeger.
M. BEYER & C. Trieste Corso 3.